Pur di risparmiare sul peso, elusa ogni misura di sicurezza

Decine di esche per il fuoco all'interno della capsula Apollo

La pericolosissima presenza delle cellule a combustibile - Nessun congegno di emergenza per manovrare il portello - Soltanto dopo le due tragedie di Cape Kennedy e di San Antonio si sperimentano gli effetti di un incendio in atmosfera di ossigeno puro

Le dichiarazioni rilasciate da due funzionari americani, il vice amministratore della NASA Seamans, ed il capo del programma di voli umani, Mueller, contengono elementi di grande interesse, che permettono una valutazione più documentata della sciagura della capsula Apollo, della situazione dal punto di vista tecnico, e dei programmi americani come possono delinarsi oggi, tenendo conto degli incidenti mortali dei giorni scorsi.

Nelle dichiarazioni rilasciate da Seamans si conferma, derivata dalla registrazione su nastro dei colloqui tra gli astronauti e la base, e dal susseguirsi preciso dei fatti, una cronologia del disastro, dalla quale si possono già dedurre o ipotizzare con un certo fondamento elementi tecnici di notevole rilievo.

Sino alle ore 3,30 minuti e 3 secondi, a quanto ha dichiarato Seamans, tutto si era svolto in modo regolare. La temperatura e la pressione entro la capsula ed entro le tute spaziali erano normali. Normali erano pure le pulsazioni cardiache di White, l'unico dei tre che portasse sul suo corpo sonde per rilevare il funzionamento del cuore. La capsula, contrariamente a quanto era stato dichiarato in un primo tempo, era ancora collegata, per il funzionamento degli impianti di bordo, a fonti di energia esterne. Le pile a combustibile, presenti a bordo, non erano in funzione. Le dichiarazioni sottolineano il fatto che l'equipaggio era stato addestrato per compiere dall'interno le manovre necessarie per l'apertura dei portelli.

Materiali combustibili

Già da questi dati si possono trarre elementi di rilievo. In primo luogo viene confermato che i portelli della capsula dovevano essere azionati direttamente per l'apertura: nessun dispositivo automatico di sicurezza, e nessun dispositivo di espulsione automatica dei seggiolini, di tipo aeronautico (presente ad esempio nelle Vostok). Viene pure confermata la presenza a bordo delle pile a combustibile, anche se non viene specificato se si tratta del tipo a ossigeno-idrogeno (come è probabile) o di un tipo a ossigeno idrocarburi; viene confermata così la presenza, entro bombole di plastica, di materiali estremamente combustibile, e capaci, in presenza di ossigeno, e ad una temperatura superiore alla normale, di generare rapidissimamente una massa di gas suscettibili di esplodere.

Alle 6,31 e 3 secondi, Chaffee dà l'allarme: «Fuoco a bordo». Due secondi dopo, alle 6 31'05" gli strumenti della base, collegati alla capsula, segnalano già un rapido aumento della temperatura nel suo interno. 6 secondi dopo l'allarme lanciato da Chaffee, la voce di White ripete: «Incendio nell'abitacolo»; dall'esterno si vede oscillare leggermente la capsula: è probabile che questo sia dovuto ai movimenti dei tre cosmonauti, nel tentativo di aprire i portelli.

Alle 6.31'12", e cioè 9 secondi dopo il primo allarme, Chaffee comunica concitato che l'incendio è grave. Pochi secondi dopo risuona nei microfoni un grido, seguito dal silenzio: le comunicazioni tra capsula e base si sono interrotte. Alle 6 31'17", cioè 14 secondi dopo il primo allarme, la capsula esplode e riversa all'esterno una massa imponente di fumi soffocanti, tali da impedire ai soccorritori di intervenire per oltre 4 minuti, e da provocare seri principi di asfissia in 25 persone.

Si può quindi ricostruire l'andamento del disastro almeno nelle sue linee generali: inizio dell'incendio all'interno della capsula, e suo rapido propagarsi (entro pochi secondi vi era già all'interno dell'abitacolo, un sensibile aumento della temperatura); sviluppo sempre più rapido dell'incendio (dichiarazione «incendio grave» di Chaffee a 9 secondi dal primo allarme); deflagrazione all'interno della capsula, provocata, con ogni probabilità, da gas combustibili liberatisi causa la prima fase dell'incendio (grido di dolore, e distruzione materiale dei sistemi di collegamento tra l'abitacolo e l'esterno); perdita di conoscenza dei cosmonauti causa la deflagrazione interna e le sue conseguenze (sovrappressione, sovratemperatura, choc); sviluppo rapidissimo dell'incendio, dopo la deflagrazione, in modo da interessare contemporaneamente tutti i materiali combustibili presenti all'interno della capsula; sviluppo enorme di gas tossici (dovuti in particolare alla combustione di materie plastiche, gomma, vernici) con andamento così violento da provocare a 14 secondi soltanto dalla segnalazione del principio d'incendio, la esplosione della capsula, che pure è una struttura metallica sufficientemente robusta per sopportare l'attraversamento dell'atmosfera a velocità cosmica ed il tuffo in mare.

Si possono dunque individuare quattro elementi determinanti: presenza di ossigeno puro; presenza di idrogeno o idrocarburi in bombole di plastica; presenza di un elevato quantitativo di oggetti e di elementi di impianti di rivestimento in plastica e gomma; mancanza di un sistema di sicurezza, automatico o meno, per l'uscita dalla capsula. La questione dell'atmosfera di ossigeno puro è certo l'elemento di maggiore rilievo. Un principio d'incendio a carico di apparecchiature elettriche o di altro tipo, a bordo di un aeroplano o di un'imbarcazione, e cioè in condizioni comparabili a quelle dell'Apollo, non è un fatto tanto raro quanto il pubblico può credere. Ma, in atmosfera normale, il propagarsi di un principio d'incendio non è mai molto rapido, per cui c'è il tempo di intervenire con estintori o isolando il fuoco con la chiusura di paratie e scomparti. Nelle cabine degli aerei ogni tanto si verificano principi d'incendio, che vengono quasi sempre spenti in pochi minuti senza gravi conseguenze. Gli eventi bellici hanno confermato che un incendio a bordo di un mezzo aereo, anche se grave, in quanto provocato da un missile o da un proiettile, non è tanto rapido, e permette all'equipaggio, quasi sempre, di intervenire.

La tecnica dell'ossigeno puro

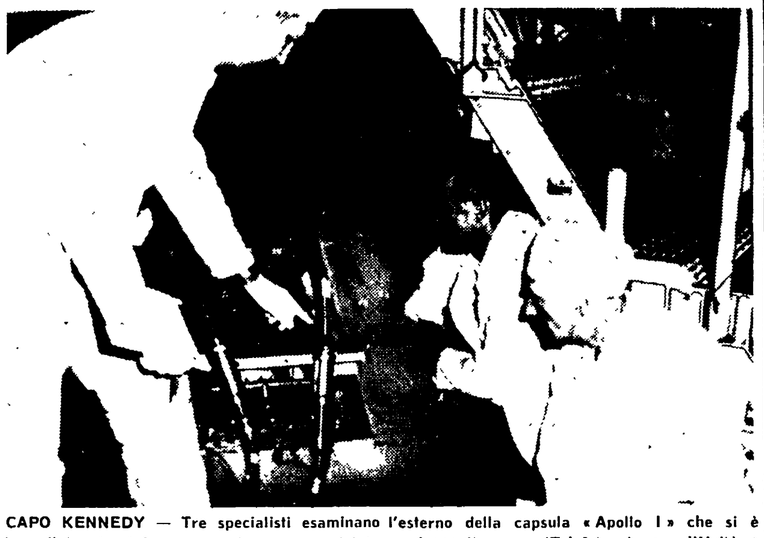
Nessuno però, per quanto ci consta, ha mai compiuto studi ed esperienze sull'andamento della combustione in atmosfera di ossigeno puro; ciò che più meraviglia è che soltanto ora gli americani si accingano a farlo, mentre ormai da vari anni utilizzano la tecnica dell'ossigeno puro nei lanci spaziali. In un'atmosfera di ossigeno puro, sicuramente, la combustione è assai più violenta che in aria, si propaga più rapidamente, e può, su questa strada, assumere un andamento esplosivo. E non è da escludere che determinati materiali, che in atmosfera normale non bruciano, brucino invece in ossigeno puro; a cominciare, per esempio, dalle leghe leggere in fogli sottili, dai rivestimenti metallizzati a base di alluminio, per non parlare delle leghe superleggere al magnesio, che bruciano all'aria, e che probabilmente deflagrano con estrema violenza in atmosfera d'ossigeno puro.

La presenza a bordo di bombole di gas combustibile è estremamente pericolosa. Una modesta fuga di gas può saturare l'ambiente di vapori che, in presenza di una scintilla o semplicemente di un punto surriscaldato dell'impianto, deflagrano facendo esplodere l'ambiente. Il pericolo, ad esempio, nei motoscafi entrobordo con motore a benzina è costituito dalla possibilità che vapori di benzina si accumulino nell'alloggiamento del motore: appena questo viene avviato, si determina l'esplosione, seguita dall'incendio di quanto resta del motoscafo, con conseguenze sovente mortali per i passeggeri. Possiamo immaginare che cosa può succedere se una simile deflagrazione si verifica in un ambiente angusto, ermeticamente chiuso, e saturo di ossigeno puro. Quanto alla presenza di plastica e gomma in rilevanti quantità, come abbiamo avuto occasione di rilevare nei giorni scorsi, si tratta di materiali pericolosi in caso di incendio, in quanto sviluppano in gran quantità gas tossici che contengono cloro, fluoro, zolfo; sono stati questi gas, dopo la esplosione dell'Apollo, a impedire i movimenti dei soccorritori ed a mandarne venticinque all'ospedale.

Che cosa faranno a questo punto, gli americani? E' chiaro che le modifiche, per rendere più sicura la capsula, saranno numerose e profonde, tali da alterarne struttura, prestazioni, e peso. Quali saranno le conseguenze più lontane di queste modifiche non siamo in grado di prevedere, pur essendo certi che l'aumento di sicurezza non potrà fare a meno di appesantire fortemente tutte le strutture, causa la sostituzione di materiale e l'aggiunta di protezioni e custodie, l'impiego di aria anzi ché ossigeno, la separazione netta tra abitacolo e alloggiamento degli impianti, l'introduzione di dispositivi di sicurezza a funzionamento automatico, e probabilmente anche l'abbandono delle pile a combustibile a favore di batterie chimiche, più pesanti ma sicure. Il conseguente appesantimento globale della capsula costringerà probabilmente a riredere tutto il programma Apollo che richiedeva appunto, nelle sue linee attuali, una capsula alleggerita al massimo.

Tutto il progetto, dunque, che la stampa e la TV italiane si erano tanto affannate a lanciare, a sostenere, a propagandare come sicuro, e tale da mettere ormai la Luna a portata di mano, e naturalmente a portata di mano americana, è in piena crisi nel più tragico dei modi, e non si sa neppure quando e come questa crisi potrà essere risolta.

Giorgio Bracchi



CAPO KENNEDY — Tre specialisti esaminano l'esterno della capsula «Apollo I» che si è incendiata giorni fa provocando la morte dei tre astronauti (Telefoto Ansa - «l'Unità»)

Dal Tribunale di Venezia

Accusato di furto di documenti sul Vajont: assolto

VENEZIA, 4.

Riconferma della sentenza di assoluzione per insufficienza di prove di Lorenzo Rizzato, il giovane tecnico dell'Istituto di Idraulica dell'Università di Padova che nel novembre 1963, nei giorni immediatamente successivi alla tragedia del Vajont, fu accusato del furto di una copia delle prove su modello della frana, compiute nel 1962 per conto della SADE. Arrestato e processato per direttissima dal Tribunale di Padova, il Rizzato venne subito dopo liberato con la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, contro la quale il P. M. presentò appello.

La decisione della Corte d'Appello di Venezia, che ha rigettato la richiesta del P. M. padovano, si è avuta questo pomeriggio dopo oltre due ore di permanenza in Camera di consiglio.

Nel corso del dibattimento, svoltosi stamane, il P. M., dottor Vergeri, aveva sostenuto che — a suo parere — il Rizzato era responsabile non di furto, ma di semplice malversazione a danno di terzi, riscontrabile nel fatto che il contenuto del documento scomparso e poi ritrovato era stato citato alla Camera da un deputato comunista e riprodotto dall'*Unità*. I difensori del Rizzato, avvocato Tosi di Padova e senatore Gianquinto di Venezia, hanno invece sostenuto la piena assoluzione non solo perchè nessuna prova concreta è emersa contro Rizzato, ma perchè, anche attribuendogli il fatto della temporanea appropriazione del documento, ciò non basta a configurare un reato, mancando l'elemento del profitto sia proprio che di altri: la divulgazione di un documento atto a far conoscere all'opinione pubblica alcuni precedenti della tragedia del Vajont è da ritenersi infatti pienamente legittima e non tale da provocare profitto a chicchessia, se non alla causa della verità.

E' morto Corrado Tumiati

FIRENZE, 4.

E' morto stamani a Firenze il medico-scrittore Corrado Tumiati, amico e collaboratore di Piero Calamandrei e per diverso tempo condirettore del «Ponte».

Corrado Tumiati era nato a Ferrara ed aveva 82 anni. Fra le sue pubblicazioni, vari romanzi come «I tetti rossi» (1930), «La noce di cocco» (1934), «Solstizio nell'orto» (1939), «Il pavone della casa blù» (1940), «Il miracolo di Santa Dymfna» (1942); ha scritto anche una commedia: «Padre» (1941).

Ieri il suo arresto era dato per imminente dalla polizia

Paolo Caso sfugge ancora alla cattura

Un solo elemento sembra sicuro: lo sparatore di Campobasso si trova a Foggia o nelle vicinanze - Nuovi rastrellamenti nelle campagne della Daunia - Un'auto forza due posti di blocco: c'era il ricercato?

CAMPOBASSO, 4.

Paolo Caso è ancora uccel di bosco. L'uccisore dell'appuntato Mignogna, il feritore di due agenti, ferito e braccato, non è ancora stato preso. Davvero ottimistica appare la dichiarazione del questore di Campobasso, resa trenta ore fa ai giornalisti, sull'imminenza della cattura dello sparatore. Il quale tuttavia non deve certo sentirsi tranquillo, si sia ricoverato in casa di conoscenti o si trovi in qualche casolare. Fatto sta che l'enorme schieramento di forze di polizia, i segugi, i posti di blocco fin qui hanno fatto cilecca.

E' stato a Foggia, questo sembra sicuro. Un autonoleggiatore di Jelsi, Vincenzo Fusco, ha riconosciuto nelle fotografie dei giornali l'uomo, ferito, che gli si era presentato affermando di aver avuto un'incidente, con la motocicletta, mentre si recava dalla moglie in ospedale nel centro pugliese. Lo ha preso a bordo e, dietro compenso di seimila lire, lo ha accompagnato fino alle porte della città.

Scomparso. Secondo qualche voce egli avrebbe acquistato una pistola. Ma è credibile che, sanguinante, con la fotografia su tutti i giornali, si sia presentato in un'armeria — questo si sostiene — a comperare un'arma? Talmente lucida è stata la sua reazione nel conflitto a fuoco, così rapida la fuga dalla rete tesagli, che Paolo Caso non sembra davvero così stupido.

Frattanto il ministro dell'Interno ha offerto cinque milioni di lire a chiunque fornisca informazioni tali da permettere l'individuazione e l'arresto di Paolo Caso.

A Foggia si è recato il dirigente del nucleo di coordinamento di polizia criminale per l'Italia centro meridionale, dott. Testa, che ha incontrato il questore Valenti. E' stata impostata una battuta nelle campagne circostanti la città si stanno facendo ricerche sulle possibilità che Paolo Caso si trovi in qualche abitazione privata. Tra gli elementi al vaglio c'è anche l'episodio verificatosi nella serata di ieri, quando una 1500 con a bordo tre uomini ha forzato due posti di blocco sulla statale 98, a Corato di Bari e ad Andria. E' possibile che su essa si trovasse il ricercato con due favoreggiatori?

Intanto si sono svolti i funerali dell'appuntato Mignogna, alle 11, presenti le autorità locali e una gran folla di cittadini. Il presidente Saragat ha inviato una corona, il ministro Taviani un messaggio di solidarietà. Ad accompagnare l'appuntato alla sua estrema dimora era un picchetto d'onore, di soldati e granatieri. La salma è stata tumulata nel cimitero di Campobasso.

CAMPOBASSO — Due carabinieri controllano i documenti di un automobilista ad un posto di blocco istituito alla periferia della città (Telefoto A.P.-l'«Unità»)

Un intervento sullo scandalo del SID

L'Europeo: Gronchi istituì i fascicoli sui «politici»

L'allora presidente avrebbe temuto di essere rapito da Pacciardi

In un servizio pubblicato sull'ultimo numero, *L'Europeo* informa che i parlamentari dc erano a tal punto a conoscenza dell'attività spionistica del SIFAR (ora SID) e della sua attenzione ai fatti, pubblici e privati delle personalità politiche, che Fanfani e Zaccagnini quando volevano incontrarsi per discutere a quattr'occhi, si davano appuntamento nella basilica di Santa Maria Maggiore confidando che almeno lì dentro non fossero collocati i microfoni spia del generale Allavena.

Il settimanale sostiene anche che tra i fascicoli intestati a dirigenti di partito, o dello Stato, non figuravano quelli di Aldo Moro e di Mariano Rumor: nè tra i quindici scomparsi nè tra i venti rimasti. C'erano invece quelli di Saragat, di Tremelloni, del generale Aloja. Riferendo una parte del fascicolo intestato all'attuale presidente della Repubblica — che *L'Europeo* ritiene fatto circolare da ambienti del Quirinale al termine del mandato di Gronchi — il settimanale offre alcuni brani dell'*operazione Hannonford*, con cui il SIFAR controllò una cena dell'allora segretario del PSDI con alcuni funzionari che egli avrebbe reclutato nel suo *cast* presidenziale nel caso di una possibile elezione alla massima carica dello Stato.

L'Europeo sottolinea che molte notizie erano grossolanamente sbagliate, nei *dossier* dei personaggi politici e questo perchè le informazioni venivano spesso fornite da noti confidenti della polizia, che pur di arraffare una bustarella erano pronti a inventare storie di sana pianta.

Ma, al di là di quest'andazzo all'italiana del SIFAR, l'articolo dell'*Europeo* solleva un problema generale, che vorrebbe essere la chiave di volta del caso: il SIFAR — sostiene — incominciò a controllare le personalità politiche italiane durante il settennio di Gronchi. E Gronchi — insiste l'articolista — era presente al Senato cosa per lui, ormai rarissima, il giorno della discussione delle interpellanze sul clamoroso caso che ha coinvolto il nostro controspionaggio.

«Per qualche mese — scrive *L'Europeo* — la politica italiana visse in un autentico clima alla Ian Fleming» (l'autore delle storie dell'agente 007). Perchè? Perchè Gronchi sarebbe stato convinto che, istigati da Pacciardi, i generali Mancinelli e Liuzzi volevano rapirlo. E solo per potenziare i servizi *della sua sicurezza personale* avrebbe speso centinaia e centinaia di milioni e messo sotto controllo decine di uomini politici.

Una storia abbastanza fantastica. Ma non solo quella del Gronchi quasi rapito. Anche quella dello spionaggio politico realizzato esclusivamente per i timori personali del Capo dello Stato.

Frana sul Lungarno a Pisa

PISA, 4

Un altro franamento è avvenuto nel piano stradale del Lungarno Pacinotti già danneggiato dalla alluvione del 4 novembre. La zona della frana di fronte a piazza Carrara e all'ex palazzo reale è lunga una cinquantina di metri: si è improvvisamente abbassata di circa 70 centimetri a valle dell'Arno.

Sconcertante sentenza della Corte costituzionale sulla scuola dell'obbligo

Se non hanno mezzi per studiare non è colpa di nessuno

Dichiarate legittime le norme che impongono ai genitori forti spese per mandare a scuola i figli — Resta inapplicato il precetto della Costituzione che prescrive l'istruzione gratuita fino all'età di quattordici anni

Le leggi attualmente esistenti in materia di scuola dell'obbligo assolvono pienamente il precetto costituzionale che afferma la gratuità dell'istruzione. Nonostante che tutti i padri di famiglia sappiano a proprie spese quanto la scuola dell'obbligo costi, questo è il giudizio che la Corte costituzionale ha espresso in una sentenza depositata ieri mattina nella cancelleria di Palazzo della Consulta.

L'intervento della Corte costituzionale era stato chiesto dal pretore di Campobasso. Al magistrato erano stati denunciati numerosi genitori che non avevano mandato i figli a scuola. Purtroppo questi padri avevano motivi ben gravi: non sapevano come pagare le tasse, i libri, dove trovare i soldi per i viaggi (tutti abitano in paesi vicini al capoluogo, ma spesso tagliati fuori a causa della mancanza di regolari servizi di linea) per la refezione, per vestiti dignitosi. Il pretore di Campobasso comprese la drammatica realtà e propose quindi alla Corte costituzionale un preciso quesito: non sono forse in contrasto con la Costituzione quelle leggi che non assicurano un'istruzione veramente gratuita per tutti, anche per coloro che non hanno soldi per i libri, per i viaggi? La Corte costituzionale ha risposto no: le leggi sulla scuola dell'obbligo sono perfettamente aderenti alla Costituzione.

L'Avvocatura dello Stato aveva concluso chiedendo proprio questo, dopo aver sostenuto che la Costituzione, quando afferma la gratuità dell'istruzione, indica solo una meta che può anche non essere subito raggiunta. E la Corte costituzionale, come s'è visto, ha dato ragione all'Avvocatura, perché se da una parte ha affermato che la Costituzione, per quanto riguarda la gratuità dell'istruzione, deve essere rispettata e subito (quindi il governo, a tutto concedere, è arrivato con oltre dieci anni di ritardo) dall'altra ha aggiunto che le leggi esistenti attuano in pieno il precetto costituzionale.

La Corte ha affermato che la Costituzione impone allo Stato e alle famiglie dei diritti doveri, che si compendiano nel fatto che i giovani frequentino la scuola dell'obbligo. Lo Stato, stando alle leggi, mette a disposizione i locali, gli insegnanti, il materiale didattico. Le famiglie pensano ai trasporti, ai libri e al resto. Quando le famiglie non hanno mezzi interviene il patronato scolastico.

Non è possibile intraprendere una polemica di carattere giuridico con la Corte costituzionale: forse non vi è un contrasto teorico fra le leggi sulla scuola dell'obbligo e la Costituzione che vuole l'istruzione gratuita. Ma all'atto pratico — e la Costituzione non è stata fatta per rimanere una teoria — il contrasto c'è. E la dimostrazione è nel processo stesso che ha dato modo alla Corte costituzionale di intervenire.

Che cosa vuole la Costituzione? Che i ragazzi studino almeno fino al quattordicesimo anno di età. In provincia di Campobasso — e non solo in quella provincia — decine di migliaia di ragazzi non studiano, non vanno a scuola. La Costituzione evidentemente non è rispettata e nessuna elucubrazione giuridica potrà convincerci del contrario. Ora bisogna esaminare un altro aspetto della questione: di chi è la colpa? Dei genitori che non hanno soldi, o dello Stato che non li aiuta, o che non li mette in condizione di provvedere all'istruzione dei figli?

Esiste — dice la Corte costituzionale — il patronato scolastico. Ma anche in questo caso, siamo solo alla fase delle buone intenzioni. Il patronato andrebbe bene — salvo certe considerazioni che ora non è forse il caso di affrontare — se funzionasse e invece non funziona, come la stessa Corte costituzionale ha dovuto riconoscere. Problemi di bilancio impongono — a detta del governo — un'austerità che trasforma i patronati scolastici in meccanismi a volte del tutto inutili. Comunque sia, resta il fatto che delle leggi pienamente costituzionali permettono una situazione che costituzionale non è.

La Corte, concludendo, ha affermato che i genitori dei ragazzi di Campobasso non devono essere necessariamente condannati, in quanto potrebbero aver violato la legge per «un motivo giusto». La Corte ammette quindi che quei padri di famiglia non potevano proprio mandare i figli a scuola. E questo elemento — ci sembra — rende ancor più criticabile la pronuncia costituzionale, in quanto essa porta alla constatazione che i ragazzi italiani possono restare analfabeti senza che nessuno abbia la minima colpa.

La Corte costituzionale ha emesso altre due sentenze e tre ordinanze. Eccole in sintesi: il dipendente di impresa edilizia può ricorrere al giudice civile senza aver esperito prima un tentativo di conciliazione; le Regioni possono assumere «in via eccezionale e provvisoria» impiegati amministrativi; i pretori possono depositare gli atti al termine dell'istruttoria; i pretori devono interrogare gli imputati prima della conclusione dell'istruttoria. L'ultima ordinanza dichiara inammissibile il ricorso dell'avv. Severino Caveri contro varie decisioni del Consiglio della Valle d'Aosta.

Andrea Barberi

USA: i gangsters s'infiltrano nelle attività legali

NEW YORK, 4

Il sottocomitato senatoriale americano per la repressione del crimine ha dato il via a un'inchiesta su scala nazionale per mettere alla luce e contrastare l'infiltrazione della malavita organizzata negli affari e nell'industria. Il senatore democratico dell'Arkansas, John McClellan, che presiede il sottocomitato, ha inviato alla commissione per le questioni procedurali del Senato, una lettera nella quale mette in rilievo i luoghi e i settori di attività dove questa infiltrazione è maggiore.

La lettera del senatore riferisce che al sottocomitato è giunta notizia di attività criminali «in svariate parti degli Stati Uniti, dove ambienti della malavita stanno investendo i loro profitti in attività commerciali legittime». Il senatore continua rivelando che i gangster stanno acquistando interessi nel settore edilizio, in compagnie industriali e altre attività, alcune delle quali beneficiano dell'assistenza del governo federale.

Il senatore dell'Arkansas ha chiesto e ottenuto dal comitato per il regolamento del senato 435 mila dollari per poter estendere e ampliare l'inchiesta in corso. Dalle indagini fino a questo momento condotte, le città dove la minaccia dell'influenza gangsteristica negli affari legittimi è più presente sono New York, Las Vegas, Buffalo, Cleveland, Detroit, Chicago e molto probabilmente anche San Francisco e Los Angeles.

Cinque operai vittime di una esplosione

LAKE CHARLES, 4

Cinque operai sono morti e dieci sono rimasti feriti per lo scoppio verificatosi in uno stabilimento petrolifero di Lake Charles, nella Lusiana. L'esplosione seguita da un violentissimo incendio si è verificata su una piattaforma per le prospezioni petrolifere, nel golfo del Messico.

La tecnica elettronica per correggere la sordità

ROMA, 4 febbraio

Abbiamo notizie dall'America che gli scienziati preposti allo studio di nuovi ritrovati per correggere la sordità hanno esperimentato alcuni meravigliosi congegni transistorizzati adoperati nella parte elettronica della tecnica missilistica e spaziale, applicandoli sui nuovi apparecchi acustici rendendoli, così, più piccoli (tutto dentro l'orecchio), più perfetti e di maggiore durata.

La Casa americana QUALITONE COMPANY, famosa in tutto il mondo, è tra le prime che ha creato questi nuovi apparecchi acustici. Essa li presenta per la prima volta a Roma, presso il suo concessionario: Centro Acustico - Via XX Settembre, 95, telefono 474 076 461 725 dove gli interessati potranno prenderne visione e provarli senza impegno di acquisto.

La predetta Casa per fare conoscere i propri prodotti e per venire incontro a questa categoria di pazienti, ha autorizzato il Centro Acustico ad effettuare cambi di apparecchi usati (anche di altre marche) e di concedere dilazioni di pagamento.

Siamo certi che la notizia è di vitale interesse per migliaia di persone che hanno necessità di correggere il proprio udito difettoso curando anche la parte estetica.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
PREZZI GIORNALIERI FERIALI
Validi sino al 31 marzo 1967
(inclusi km 50 + IG)

FIAT 500-D	L. 1 150
BIANCHINA 4 posti	» 1 450
FIAT 500-D Giardinetta	» 1 550
BIANCHINA Panoramica	» 1 600
FIAT 750 (600-D)	» 1 650
FIAT 750 Trasformabile	» 1 700
FIAT 750 Multipla	» 1 900
FIAT 850	» 2 100
AUSTIN A 40/S	» 2 200
VOLKSWAGEN 1200	» 2 300
FIAT 1100-D	» 2 500
FIAT 850 Coupé	» 2 500
FIAT 850 Fam (8 posti)	» 2 600
FIAT 1100 R	» 2 600
FIAT 1100 D S W (Fam)	» 2 650
FIAT 850/Spider	» 2 750
FIAT 124	» 2 800
FIAT 1300 S W (Fam)	» 3 000
FIAT 1500	» 3 000
FIAT 1500 Lunga	» 3 200
FIAT 1800	» 3 300
FIAT 1800 S W (Fam)	» 3 400
FIAT 2300	» 3 500
FIAT 2300 Lusso	» 3 600

Telefoni: 820 942 - 825 624 - 820 819
Aeroporto Internazionale 601 521

7) OCCASIONI L. 50

ARCIOCCASIONE!! svendesi splendido servizio PIATTI LIMOGES 72 pezzi. Telefonare 850.687.

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENERE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 151 501 Ore 9 20 festivi 9-12
(Aut. M. San n. 7/9/223153 del 29 maggio 1959)

EMORROIDI
Cure rapide indolori
nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO, 43